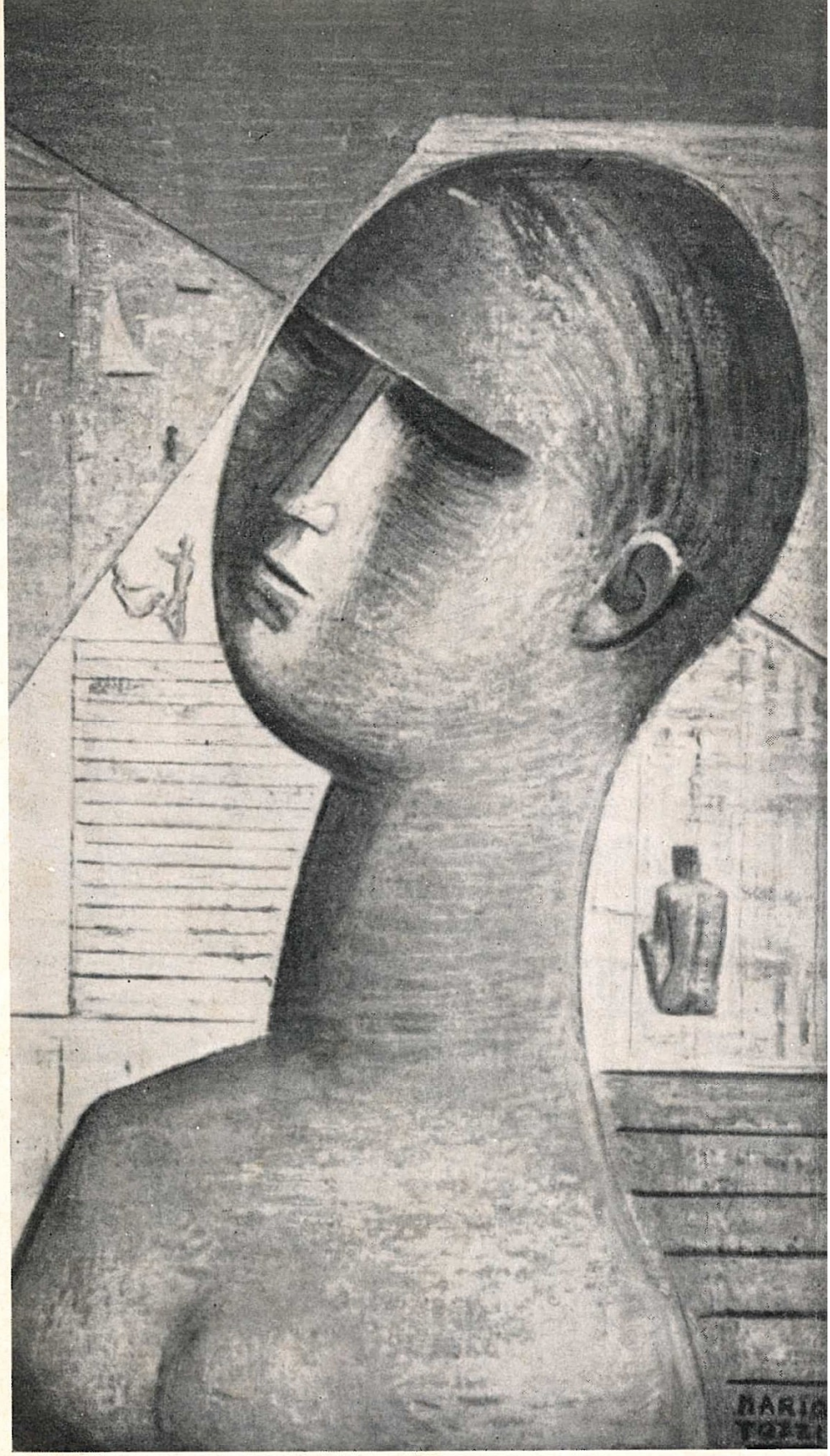
Provenienza:
Archivio privato



MARIO TOZZI

GALLERIA ACCADEMIA - PIAZZA DELL'ACCADEMIA DI S. LUCA, 75 - ROMA

In copertina:

« *La spiaggia* »

La S. V. è invitata giovedì 26 marzo 1964 alle ore 18 all'inaugurazione della mostra personale del pittore Mario Cozzi

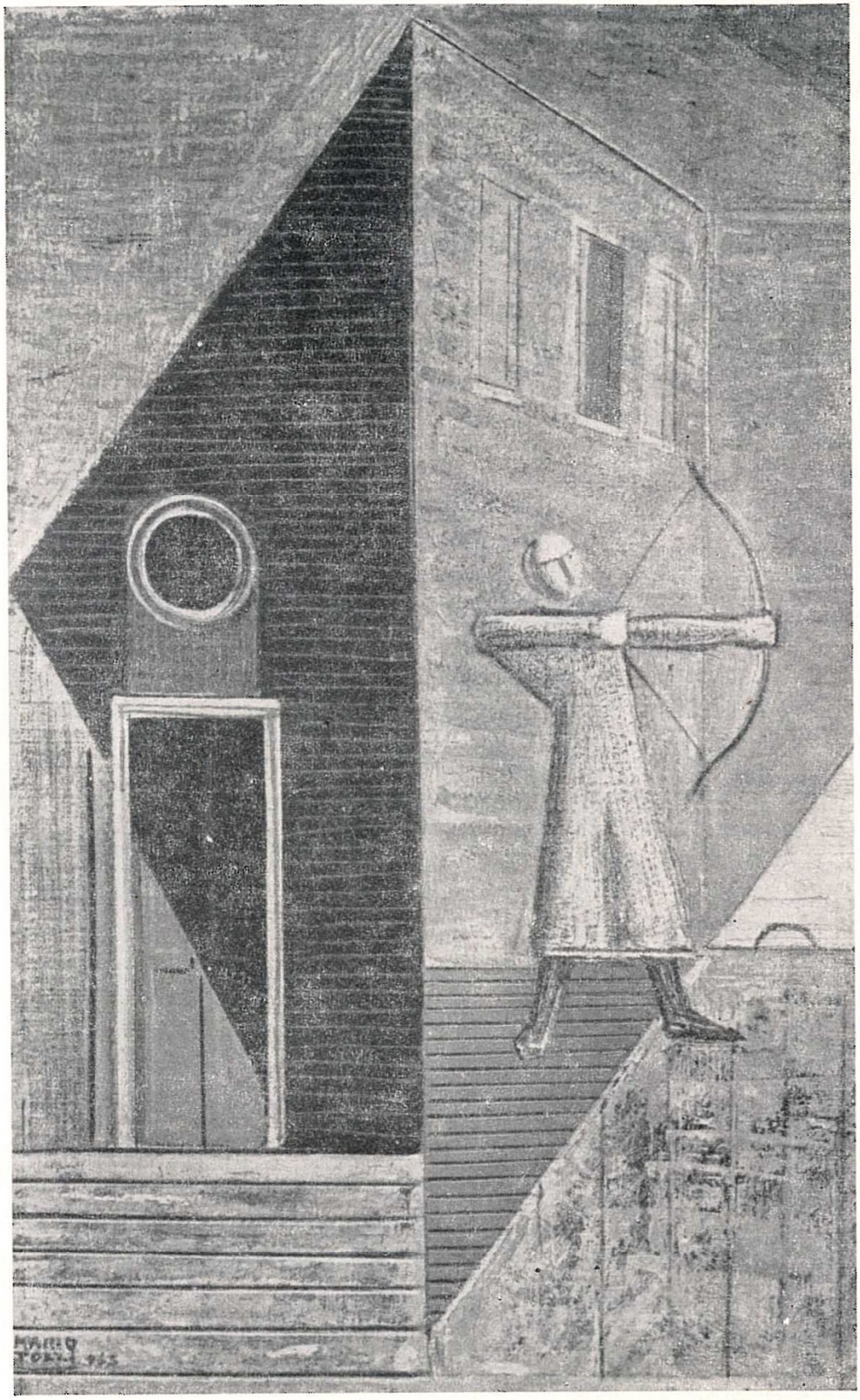
RAFFAELE CARRIERI

Non vedevo Tozzi da una trentina d'anni. I nostri incontri a Parigi si limitavano a strette di mano fugaci. Me l'aveva presentato Campigli a Montparnasse, quando Campigli viveva con un cane lupo a Villa Brune. Tozzi aveva fondato in quel periodo con Campigli, de Chirico, Severini, Magnelli, De Pisis, Paresce e Savinio, il **Gruppo degli Italiani di Parigi.**

Il gruppo negli anni che seguirono divenne celebre e celebri anche gli artisti. Tozzi si era stabilito a Parigi subito dopo la prima guerra mondiale e dopo aver seguito i corsi dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove si legò d'amicizia con Morandi e Licini. Un uomo di carattere mite: la sua presenza era delicata quasi inavvertibile.

Il silenzio di Tozzi risultava attivo specialmente nei suoi dipinti. La qualità dei suoi grigi e dei suoi azzurri marini davano pace. Era come soggiornare in luoghi tranquilli, straordinariamente puliti e amorfi. Mai un rumore, mai una sola mosca. Lo stesso mare che si indovinava dietro le sue finestre socchiuse era stato depurato: nè suo-

« *L'arciere* »

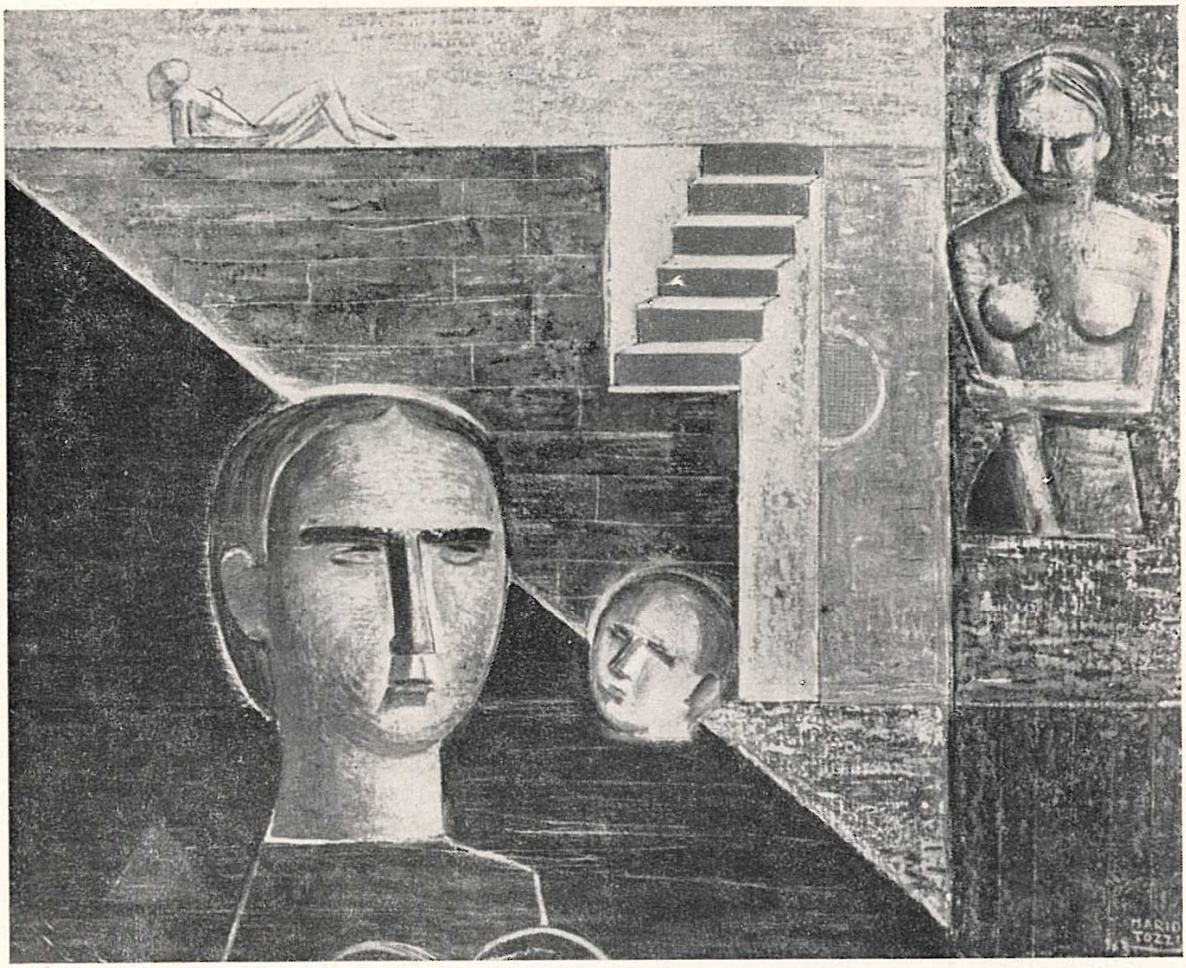


no nè odore. I pesci poggiati simili a fermacarte sui tavolini magici di Tozzi erano di stagno pressato. Tozzi aveva terrore della natura? Gli elementi impegnati nelle sue composizioni provenivano dalle accademie di geometria: biglie e mezze biglie, squadre, compassi, bicchieri e bottiglie di gomma, imbuti e filtri da gabinetto chimico. Fra un oggetto e l'altro gli spazi, i vuoti, le distanze riuscivano a comporre una specie di musica ideale: la musica del perfetto silenzio.

Da Eugenio d'Ors a Paul Fierens, da Paulain a Zervos la critica francese è stata attenta nel controllare le varie e tipiche direzioni mentali della pittura di Tozzi. Per classificarne le sue ricerche essenziali basta un solo pensiero di Leonardo: **la pittura è una cosa mentale.**

Non vedevo Tozzi da circa trent'anni e tempo fa aprendo una porta a casa mia, proprio come l'apparizione di una sua camera incantata, mi è apparso: un vetro, un fumo vetrificato. Guarito da una lunga malattia sembrava più pulito e inalterabile del solito. Un Tozzi fuori del tempo, quasi immobile, eterno. E quando andai a vedere alla Galleria Annunciata, a Milano, una sua mostra personale, l'impressione fu identica. Identica all'immagine di Tozzi che in trent'anni mi ero fatta.

Tozzi aveva perfezionato i suoi strumenti. Gli strumenti di Tozzi avevano perfezionato il silenzio di Tozzi. Sembra un gioco di parole. Una pace inimitabile aveva intagliato nello spazio tutte le sue forme. L'occhio poteva girare intorno agli stessi simulacri del silenzio. La pace dopo tanta guerra di forme e di espressioni ce la dava Tozzi con la sua presenza fisica e metafisica.



« Il bagno »

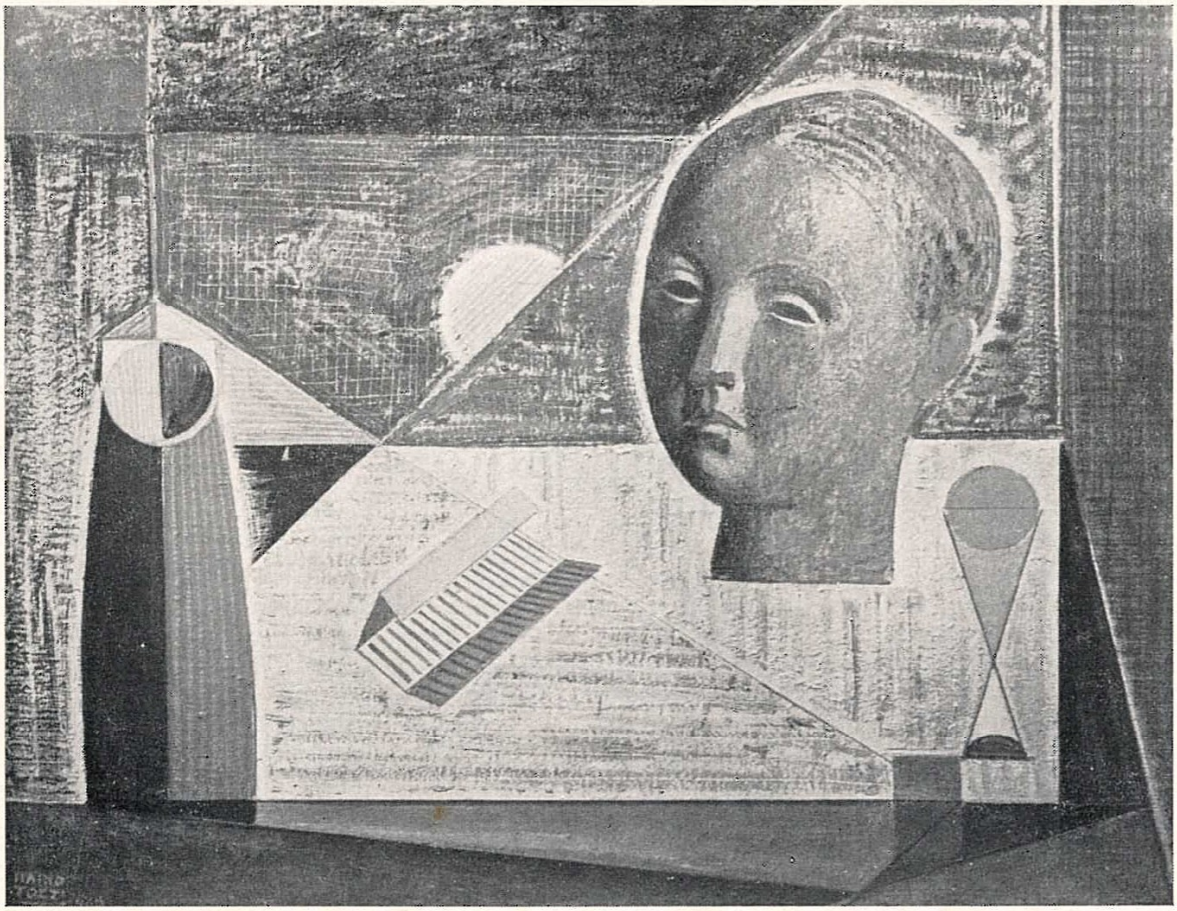
... Mi piace anche che in un quadro di Tozzi ci sia questo silenzio. S'oppone ai frastuoni dell'epoca. Eppure, anche in quest'arte in cui la serenità sembra prevalere, basta una persiana socchiusa, una conchiglia enigmatica, un lino che nasconde non si sa quale ferita, e sempre un orizzonte marino, perchè l'avventura sia possibile e, con essa, l'ingresso delle forze vive nella cinta più riservata. E' quella una delle altre apparenze dell'arte di Mario Tozzi: lo stato di sospensione e di squilibrio nel quale egli mantiene ciò ch'egli dà in apparenza per definitivo. Un tempo, il pittore non s'applicava che alla perfezione delle forme, e fu allora che Eugenio d'Ors parlò di lui come d'un artista della Pasqua. Oggi egli ha scoperto i colori, cioè, in realtà, il Tempo.

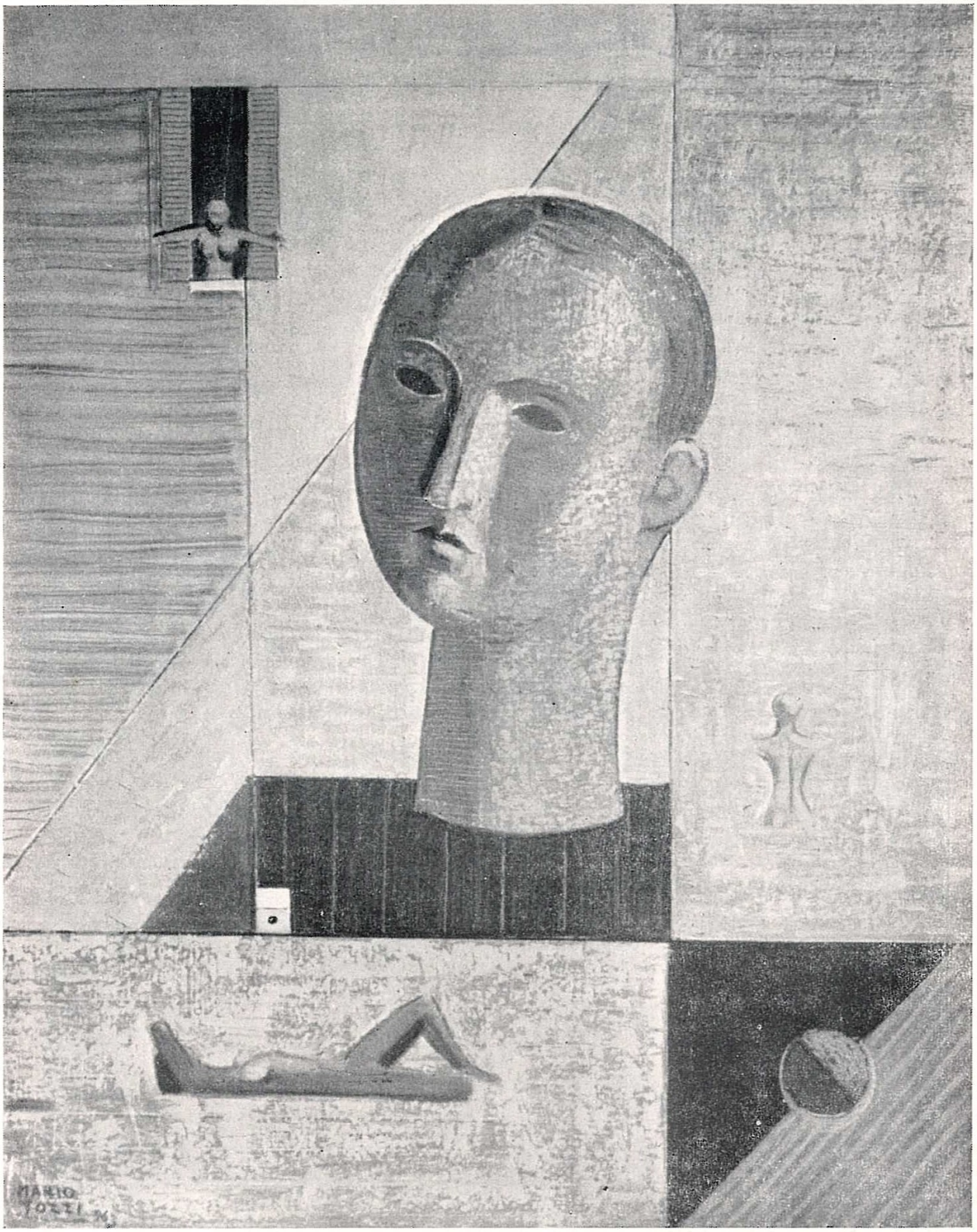
Roger Lannes
(La Revue des Deux Mondes)

Una serenità maestosa, ma senza apparecchio, emana dalle sue belle tele dove personaggi dai gesti gravi ci incitano alla riflessione, o porte s'aprono su puri orizzonti. Qui, vi è anche del fantastico, della magìa, un'intenzione di agire e di suggerire, ma che esplicano senza nulla di chiassoso nè di violento, senza quasi mostrare la loro potenza. La paura e lo straordinario sono banditi da questi quadri luminosi, brillanti di sale marino, armoniosi, aereati, meravigliosamente calmi. Calmi come allegorie, senza però che nulla risvegli la menoma idea allegorica. Ma, come davanti alle allegorie, davanti a queste pitture ci si sente trasportati in una zona dello spirito dove tutto è immobile presenza e trova in sè la sua spiegazione e la sua ragione d'essere.

Jean Cassou
Direttore del Museo d'Arte
Moderna di Parigi

« *L'enigmatica* »





« Il dado bianco »

NOTE BIOGRAFICHE

Mario Tozzi è nato a Fossombrone presso Urbino il 30 ottobre 1895 e fu avviato dal padre medico a studi di chimica che interrompe per seguire i corsi dell'Accademia di B.A. di Bologna ove conosce Morandi e Licini. Stabilitosi a Parigi subito dopo la prima guerra mondiale, nella quale si guadagna una medaglia al valore, vi trova Licini che frequenta quasi giornalmente. In seguito si lega strettamente con Campigli, Severini, De Pisis, Magnelli, Paresce, Savinio, de Chirico, e con loro costituirà il gruppo degli « Italiani di Parigi » che rapidamente assurse a fama internazionale. La sua è considerata all'estero come il prototipo di un'arte latina e mediterranea, chiara ed architettonica, in perfetto contrasto coi cupi deformismi espressionistici di ispirazione nordica. Invitato giovanissimo a par-

tecipare alla mostra « Der Schoene Mensch » di Darmstadt, divide il successo col grande Maillol ed il suo dipinto viene acquistato dal Museo di Mannheim. E' in questa mostra che il noto filosofo ed esteta Eugenio d'Ors incontra per la prima volta la sua opera, che lo colpisce profondamente e della quale diviene un convinto assertore. In una delle sue prime mostre personali, alla galleria George Bernheim, nell'aprile 1929, Pablo Picasso, che la visita, desidera essergli presentato, felicita vivamente l'artista e lo invita nel suo studio. Ha fatto della critica d'arte in giornali e riviste italiani e francesi; ha organizzato selezionate mostre d'arte italiana a Parigi, contribuendo ad una più chiara conoscenza dell'arte nostra all'estero; ha presentato a due biennali veneziane consecutive i pittori della Scuola di Parigi, da Fujita a Marc Chagall, da Bérard a Marcoussis. Dal 1937 colpito da gravi infermità è costretto ad appartarsi e dipinge solo saltuariamente, cosa che non gli impedisce tuttavia di essere presente alle massime manifestazioni artistiche nazionali e internazionali. E' decorato della Légion d'onore. Medaglia d'oro all'esposizione d'arte italiana a Budapest e a quella di Parigi nel 1937. Premio dell'Accademia d'Italia, premio alla Quadriennale Romana. Sue opere, oltre che in numerose collezioni e gallerie private nazionali ed estere, figurano nei Musei d'arte moderna di Roma, Milano, Leopoli, Mannheim, Zurigo, Varsavia, Berna, Mosca, Grenoble, Ginevra, Parigi, Lione, Budapest, Berlino, Torino, Atene. Attualmente trascorre parte dell'anno a Parigi e parte a Suna di Verbania sul Lago Maggiore.

OPERE ESPOSTE

Madre e figlia	cm.	81 × 65
La città grigia	»	81 × 65
Il dado bianco	»	73 × 92
Fanciulle al balcone	»	92 × 73
Composizione solare	»	81 × 65
L'enigmatica	»	73 × 92
La città bianca	»	73 × 92
Composizione spaziale	»	73 × 92
La spiaggia	»	73 × 50
L'arciere	»	76 × 47
Testa	»	65 × 45
La porta viola	»	92 × 73
Farfalle	»	65 × 46
Composizione in rosa 1°	»	54 × 65
La mia casa	»	33 × 56
Il dado viola	»	35 × 50
Fanciulle	»	73 × 92
Il mare	»	73 × 92
Saint Tropez	»	73 × 92
Piccola composizione	»	35 × 22
Piccola composizione	»	22 × 35
Piccola composizione	»	22 × 35
Piccola composizione	»	22 × 35
Composizione	»	33 × 55
Il bagno	»	73 × 92
Piccola composizione	»	25 × 35

Arti Grafiche Editoriali Dott. Urbinati - Roma - Via de' Bresciani. 38-a - Telef. 65 35 47

GALLERIA ACCADEMIA - PIAZZA DELL'ACCADEMIA DI S. LUCA, 75 - ROMA
Tel. 67 11 80